

15 Gennaio.

## CONSIDERAZIONI

DEL POPOLO ITALIANO SUL MONITORIO DI S. S. PIO IX.

Il Papa ha fulminato la scomunica: l'ultimo passo è dato, l'ultimo errore è compito. La notizia ci serrò l'anima con un sentimento di profonda tristezza, perchè non si vede senza un solenne dolore una augusta ed eterna maestà decaduta, umiliata sino alle misere passioni della vendetta e dell'ira.

Noi abbiamo sin ora accusato in Mastai-Ferretti le deboli esitanze, i meschini pentimenti, le grette paure dell'uomo; abbiamo domandato al re di Roma come abbia conservati i suoi diritti, come sciolti i suoi doveri; gli abbiamo rimproverato le promesse smentite, le parole mendaci, i giuramenti obbliati: ma abbiamo rispettato sempre il sacerdote, ci siamo inchinati al pontefice. Ora l'uomo fa complice il sacerdote delle sue fralezze troppo ripetute per non dirsi codardie, de'suoi errori troppo invecchiati per non dirsi colpe; ora il re fa responsabile il pontefice. Come uomini abbiamo parlato all'uomo: come popolo abbiamo accusato il re: come credenti dobbiamo rivolgere la franca e leale parola al pontefice.

L'arme della religione ch'egli ha ora tentato, è un'arme così delicata che facilmente consuma il taglio e la punta, e, una volta perdutala, non si ritempra mai più. L'arme della religione adoperata ad arte di dominio, diventa arme di uomo; e tali armi si spezzano.

Quando un'orda di barbari che combattevano pel diritto iniquo dell'invasore, vituperavano Dio nelle sue immagini e nelle sue case; quando preti e vergini d'Italia servivano a rabbia ed a lascivia straniera, quando una intera nazione domandava nel nome di Dio al suo vicario la maledizione al sacrilegio, all'assassinio, alla bestemmia, Pio IX tacque. — Era terrore di scisma.

Quando quest'orda medesima, inebriata di sangue e di rapine, si spandeva ad invadere quel territorio medesimo che il Papa chiama *inviolabile* patrimonio della Chiesa, e su quel territorio tornava agli insulti di Dio e degli uomini; se il re non valeva a difendere i popoli suoi, stava al Pontefice il farlo, stava al Pontefice a fulminare i parricidi e annientarli. Pio IX tacque. — Era terrore di scisma.

E dopo aver sacrificato a questo SANTO TERRORE i doveri di padre, la dignità di re, la giustizia di giudice, l'ira di uomo, gli affetti d'Italiano, il dolore di Romano; tutto a un tratto lo perde, lo dimentica, lo rinnega per lanciare l'anatema sopra i sudditi suoi, perchè aveano rivendicati i propri diritti, quando li videro violati e derisi. Lo scisma ch'egli temeva per l'Austria, non teme più per Roma, come se non fossero greggie dello stesso ovile, figli della stessa Chiesa; come se l'offesa ingiusta non irritasse maggiormente gli sdegni e non ledesse gli affetti più sacri di patria e di libertà. Il Pontefice, che non osa scomunicare gli stranieri, che violano diritti umani e divini, scomunica il popolo suo,